

LA MEMORIA DEI SINGOLI.
IL PROBLEMA DELLA CONSERVAZIONE DEI FOGLI MATRICOLARI

«Fra poco sarai sottoposto a nuova visita medica ed i casi sono due: o ti fanno non idoneo o ti fanno idoneo; se ti fanno non idoneo te ne infischi; se ti fanno idoneo i casi sono due: o ti mettono in armi speciali od in fanteria; se ti mettono in armi speciali te ne infischi; se ti mettono in fanteria i casi sono due: o ti mandano in zona di guerra o ti mandano in territorio di pace; se ti mandano in territorio di pace te ne infischi; se ti mandano in zona di guerra i casi sono due: o ti mettono ai servizi speciali o ti mandano in trincea; se ti mettono ai servizi speciali te ne infischi; se ti mandano in trincea i casi sono due: o sei ferito leggermente o sei ferito gravemente; se sei ferito leggermente te ne infischi; se sei ferito gravemente i casi sono due: o vai all'altro mondo o guarisci; se guarisci te ne infischi; se vai all'altro mondo i casi sono due: o vai in paradiso o vai all'inferno; se vai in paradiso te ne infischi; se vai all'inferno i casi sono due: o trovi Cecco Beppe o non lo trovi; se non lo trovi te ne infischi; se lo trovi i casi sono due: o lui impicca te o tu impicchi lui; se tu impicchi lui te ne infischi; se lui impicca te, requie all'animaccia tua».

Ettore Petrolini, estate 1917

La memoria della Grande guerra, divisa fra mormorii del Piave, invettiva contro la maledetta Gorizia, sberleffi come quello di Petrolini e l'«inutile strage» di Benedetto XV, si presenta come un mosaico complesso e allo stesso tempo fondamentale per la ricostruzione dei sentimenti nazionali (oltre che delle vicende) presenti in misura diversa e sfaccettata nel nostro paese.

Non per caso è la I guerra mondiale che vede nascere e strutturarsi nel mondo anglosassone l'attenzione per le fonti orali come «documento» di restituzione delle esperienze personali e dei punti di vista degli individui sulla storia. Avverrà, questo, molto più tardi in Italia e se il confronto fra queste memorie e la storia documentata nelle carte è comunque fondamentale per l'analisi e la ricostruzione delle vicende storiche, tanto più nel nostro paese la conservazione delle carte che ci raccontano le vicende dei singoli appare di primaria importanza.

Non a caso, fra i molti progetti che gli Archivi di Stato hanno presentato per i finanziamenti in occasione del centenario della Grande guerra, gran parte è dedicata allo studio delle fonti che consentono di dare un nome, in qualche caso un volto, dati biografici e anche opinioni a quegli altrimenti anonimi combattenti. Dalle liste di leva ai tribunali militari, si tratta di un impressionante insieme di fondi che sarebbe indispensabile poter analizzare tutti e rendere disponibili, come è stato progettato, in data base accessibili sul *web*.

La progettazione di questi interventi, che ci auguriamo vengano resi possibili

con l'approvazione dei finanziamenti dedicati, ha messo in luce un problema relativo non tanto alle fonti documentarie che concernono il periodo della I guerra mondiale, quanto a quelle che si riferiscono a periodi più recenti.

Come è noto, accanto alle liste di leva, sono oggetto di versamento agli Archivi di Stato, alla scadenza del settantennio della classe di riferimento, i fogli matricolari che riportano, o dovrebbero riportare, tutti gli elementi essenziali relativi alla carriera militare di ciascun individuo, desunti dal relativo fascicolo personale.

Di fatto, in seguito al percorso intrapreso dal Ministero della difesa verso l'eliminazione progressiva della documentazione cartacea, è stato rilevato che il versamento della documentazione prescritta agli Archivi di Stato non è stato realizzato relativamente alle classi a partire dagli anni '40 se non in casi limitati e a macchia di leopardo, a causa dell'onere insostenibile, in termini di costi e di tempi, per l'aggiornamento dei fogli matricolari da parte delle Commissioni che avrebbero il compito di analizzare il contenuto dei singoli fascicoli e di aggiornarli con gli elementi ritenuti importanti, così da consentirne il versamento e permettere, quindi, la distruzione del cartaceo non più necessario.

Di fronte a questa situazione, il Ministero della difesa ha avviato due progetti pilota di dematerializzazione dei fascicoli personali gestiti dai Centri documentali con la costituzione di un Centro unico di conservazione sostitutiva (CUCS). Uno di questi progetti prevede, accanto alla creazione delle cosiddette «liste di leva sospesa»¹ native digitali, la digitalizzazione delle liste pregresse a partire da quelle relative alle classi 1943-1945 (che risultano le più richieste per consultazione soprattutto a scopo amministrativo) e, comunque, di quelle liste e di quei fascicoli che venissero richieste dai cittadini. È previsto il caricamento su un apposito punto di accesso *web*, consultabile previa registrazione. Il secondo e parallelo progetto investe i fascicoli personali relativi al Distretto di Roma.

I problemi che si pongono alla Direzione generale sono molteplici e complessi: il versamento dei fogli matricolari non aggiornati priverebbe la ricerca storica di una quantità di dati significativi, determinando una penalizzazione delle future possibilità di indagine sui casi individuali; allo stesso tempo, il versamento anche dei fascicoli personali (teoricamente scartabili) configge con la scarsa disponibilità di spazi che è ormai una costante della situazione degli Archivi di Stato. Una verifica effettuata presso gli Istituti ha posto in evidenza che anche il solo versamento dei fogli matricolari costituirebbe un problema, almeno in alcuni casi.

L'ipotesi che è stata formulata con i responsabili di entrambi i progetti pilota ha previsto una serie di passaggi che potrebbero consentire una soluzione del problema. Si è, infatti, discusso un percorso che prevede il versamento dei fogli matricolari ove siano disponibili gli spazi e la digitalizzazione dei fogli matricolari, delle liste di leva e dei fascicoli personali (secondo modalità e tempi non perfettamente coerenti tra i due progetti). Il o i *repositories* così costituiti nel rispetto delle regole previste dal Codice dell'amministrazione digitale e certificati dall'Agenzia per l'Italia digitale, potrebbero prevedere forme di accesso protetto per gli Archivi

¹ Come è noto, la leva militare è sospesa in Italia a decorrere dal 1 gennaio 2007 con il decreto legislativo 8 maggio 2001 n. 215 che tuttavia non esenta i Comuni dal formare le liste di leva.

di Stato, che avrebbero così modo di offrire in consultazione ai loro ricercatori direttamente i fogli matricolari e i fascicoli personali (oltre che le liste di leva non versate) in formato digitale, venendo sollevati nella pratica dalla necessità di attrezzarsi per la conservazione a lungo termine dei documenti digitali.

Accanto a questo, potrebbe essere studiata anche una possibile collaborazione nell'ambito del progetto di realizzazione del Portale Antenati del Sistema archivistico nazionale² che prevede la digitalizzazione delle liste di leva già conservate negli Archivi di Stato. Andrebbe in tal caso creata una maschera di interrogazione adeguata alla ricerca storica in luogo della maschera attualmente prevista in uno dei progetti sperimentali, idonea per la ricerca del singolo nominativo ma non per altri e più complessi tipi di indagine.

Altrettanto rilevante per una maggior tutela della documentazione è l'ipotesi di verificare la possibilità che il Ministero della difesa (che ha già previsto di concentrare la documentazione interessata in appositi depositi) costituisca un polo archivistico per la conservazione anche cartacea dei fascicoli personali, eventualmente sottoposti a sfoltimento. È da rilevare che in passato si era rilevato che parte della documentazione contenuta nel fascicolo può essere scartata.

Un ulteriore problema sarà posto agli storici del futuro dalle liste di «leva sospesa» attualmente redatte dai Comuni al compimento del 17° anno di età dei cittadini di sesso maschile. Queste liste, rispetto a quelle precedenti la sospensione della leva, che vedevano il mero dato anagrafico integrato con informazioni derivanti dalle visite (altezza e peso, colore degli occhi e dei capelli, grado di istruzione, professione), risultano estremamente povere di dati. Quell'insieme di elementi che ha fatto delle liste di leva fonti privilegiate per lo studio della storia dell'istruzione, dei dati antropometrici, delle professioni e dei mestieri in Italia, sembra al momento in via di sparizione. Occorrerà, forse, che gli archivisti del prossimo futuro prendano in considerazione una revisione dei parametri di conservazione illimitata relativamente a questa e altre tipologie documentarie (come i fascicoli personali dei volontari) per conservare comunque la traccia documentaria delle vite dei singoli militari.

MICAELA PROCACCIA
Direzione generale Archivi

² www.antenati.san.beniculturali.it/